

# Leonardo Sciascia

## LE OPERE

Oltre al *Giorno della civetta*, e ai racconti *Il mare color del vino* altre opere di Sciascia sono: *Todo modo* e *A ciascuno il suo*.



Leonardo Sciascia (1921-1989) nasce a Racalmuto, in provincia di Agrigento, da una famiglia della borghesia siciliana. Intellettuale di **grande impegno politico e civile**, negli anni Settanta fu anche deputato del parlamento nazionale ed europeo.

Nelle sue opere (saggi, romanzi, articoli giornalistici) egli denuncia i **mali della sua terra natale**, visti spesso come un sintomo del più vasto degrado sociale e morale di tutta l'Italia.

In particolare, nel romanzo *Il giorno della civetta* affronta per la prima volta in modo diretto il problema della mafia e dei suoi legami con i politici corrotti attraverso il genere letterario del giallo, capace di avvicinare il grande pubblico a queste tematiche.

Nella raccolta di racconti *Il mare colore del vino* (1973), tratta alcune piaghe sociali del Sud dell'Italia, tra cui il grave problema dell'emigrazione clandestina.



## Il lungo viaggio

L. Sciascia

*In questo racconto, tratto dalla raccolta **Il mare colore del vino**, Sciascia racconta la terribile beffa di cui sono vittime alcuni poveri contadini siciliani che, all'inizio del Novecento, vorrebbero emigrare in America per sfuggire a una vita di stenti e miseria. Dopo aver preso accordi con un losco individuo, il signor Melfa, e avergli pagato un'ingente somma di denaro, gli emigranti si ritrovano di notte, pieni di paura ma anche di speranza, su una spiaggia vicino a Gela, e si imbarcano sulla nave che dovrebbe portarli a New York. Dopo un lungo e difficile viaggio, durato undici notti, Melfa li fa sbarcare. Ma i loro sogni di ricchezza e benessere saranno atrocemente delusi: una brutta sorpresa li aspetta...*

Era una notte che pareva fatta apposta, un'oscurità cagliata<sup>1</sup> che a muoversi quasi se ne sentiva il peso. E faceva spavento, respiro di quella belva che era il mondo, il suono del mare: un respiro che veniva a spegnersi ai loro piedi.

Stavano, con le loro valige di cartone e i loro fagotti, su un tratto di spiaggia pietrosa, riparata da colline, tra Gela e Licata<sup>2</sup>; vi erano arrivati all'imbrunire, ed erano partiti all'alba dai loro paesi; paesi interni, lontani dal mare, aggruppati nell'arida plaga del feudo<sup>3</sup>. Qualcuno di loro, era la prima volta che vedeva il mare: e sgomentava<sup>4</sup> il pensiero di dover attraversarlo tutto, da quella deserta spiaggia della Sicilia, di notte, ad un'altra deserta spiaggia dell'America, pure di notte. Perché i patti erano questi – Io di notte vi imbarco – aveva detto l'uomo: una specie di commesso

- 
- 1 cagliata:** densa, fitta.
  - 2 Gela e Licata:** paesi della costa meridionale della Sicilia.
  - 3 aggruppati... feudo:** raccolti sulla terra riarsa della regione.
  - 4 sgomentava:** spaventava.

viaggiatore per la parlantina, ma serio e onesto nel volto – e di notte vi sbarco: sulla spiaggia del Nugioirsi<sup>5</sup>, vi sbarco; a due passi da Nuovaiorche<sup>6</sup>... E chi ha parenti in America, può scrivergli che aspettino alla stazione di Trenton, dodici giorni dopo l'imbarco... Fatevi il conto da voi... Certo, il giorno preciso non posso assicurarvelo: mettiamo che c'è mare grosso, mettiamo che la guardia costiera stia a vigilare...

Un giorno più o un giorno meno, non vi fa niente: l'importante è sbarcare in America.

L'importante era davvero sbarcare in America: come e quando non aveva poi importanza.

Se ai loro parenti arrivavano le lettere, con quegli indirizzi confusi e sgorbi che riuscivano a tracciare sulle buste, sarebbero arrivati anche loro; "chi ha lingua passa il mare"<sup>7</sup>, giustamente diceva il proverbio.

E avrebbero passato il mare, quel grande mare oscuro; e sarebbero approdati agli stori e alle farme<sup>8</sup> dell'America, all'affetto dei loro fratelli zii nipoti cugini, alle calde ricche abbondanti case, alle automobili grandi come case. Duecentocinquantamila lire: metà alla partenza, metà all'arrivo. Le tenevano, a modo di scapolari<sup>9</sup>, tra la pelle e la camicia. Avevano venduto tutto quello che avevano da vendere, per racimolarle: la casa terragna<sup>10</sup> il mulo l'asino le provviste dell'annata il canterano le coltri. I più furbi avevano fatto ricorso agli usurai, con la segreta intenzione di fregarli; una volta almeno, dopo anni che ne subivano angaria<sup>11</sup>: e ne aveva soddisfazione, al pensiero della faccia che avrebbero fatta nell'apprendere la notizia. "Vieni a cercarmi in America, sanguisuga: magari ti ridò i tuoi soldi, ma senza interesse, se ti riesce di trovarmi".

Il sogno dell'America traboccava di dollari: non più, il denaro, custodito nel logoro portafogli o nascosto tra la camicia e la pelle, ma cacciato con noncuranza nelle tasche dei pantaloni, tirato fuori a manciate: come avevano visto fare ai loro parenti, che erano partiti morti di fame, magri e cotti dal sole; e dopo venti o trent'anni tornavano, ma per una breve vacanza, con la faccia piena e rosea che faceva bel contrasto coi capelli candidi. Erano già le undici.

Uno di loro accese la lampadina tascabile: il segnale che potevano venire a prenderli per portarli sul piroscifo. Quando la spense, l'oscurità sembrò più spessa e paurosa.

Ma qualche minuto dopo, dal respiro ossessivo del mare affiorò un più umano, domestico suono d'acqua: quasi che vi si riempissero e vuotassero, con ritmo, dei secchi. Poi venne un brusio, un parlottare sommesso. Si trovarono davanti il signor Melfa, che con questo nome conoscevano l'impresario<sup>12</sup> della loro avventura, prima ancora di aver capito che la barca aveva toccato terra.

– Ci siamo tutti? – domandò il signor Melfa. Accese la lampadina, fece la conta. Ne mancavano due. – Forse ci hanno ripensato, forse arriveranno più tardi... Peggio per loro, in ogni caso. E che ci mettiamo ad aspettarli, col rischio che corriamo?

**5 Nugioirsi:** New Jersey, stato della costa atlantica degli Stati Uniti, dove si trova la città di Trenton. Il nome straniero è pronunciato con una storpiatura dialettale.

**6 Nuovaiorche:** altra storpiatura popolare per New York.

**7 "chi ha lingua... mare":** il senso del proverbio è che chi sa parlare è capace di arrangiarsi e può arrivare dovunque.

**8 agli stori e alle farme:** pronuncia dialettale per i termini inglesi *stores* ("magazzini") e *farmes* ("fattorie").

**9 scapolari:** immaginette sacre su stoffa che si tenevano sotto i vestiti, appese al collo.

**10 terragna:** bassa, modesta.

**11 angaria:** sopruso.

**12 l'impresario:** il signor Melfa è l'organizzatore del trasporto: dovrebbe imbarcare i contadini e sbarcarli in America.

Tutti dissero che non era il caso di aspettarli.

Se qualcuno di voi non ha il contante pronto – ammonì il signor Melfa – è meglio si metta la strada tra le gambe<sup>13</sup> e se ne torni a casa: che se pensa di farmi a bordo la sorpresa, sbaglia di grosso: io vi riporto a terra com'è vero dio, tutti quanti siete. E che per uno debbano pagare tutti, non è cosa giusta: e dunque chi ne avrà colpa la pagherà per mano mia e per mano dei compagni, una pestata che se ne ricorderà mentre campa<sup>14</sup>; se gli va bene...

Tutti assicurarono e giurarono che il contante c'era, fino all'ultimo soldo.

– In barca – disse il signor Melfa. E di colpo ciascuno dei partenti diventò una informe massa, un confuso grappolo di bagagli.

– Cristo! E che vi siete portata la casa appresso? – cominciò a sgranare bestemmie, e finì quando tutto il carico, uomini e bagagli, si ammucchiò nella barca: col rischio che un uomo o un fagotto ne traboccasse<sup>15</sup> fuori. E la differenza tra un uomo e un fagotto era per il signor Melfa nel fatto che l'uomo si portava appresso le duecentocinquatamila lire; addosso, cucite nella giacca o tra la camicia e la pelle. Li conosceva, lui, li conosceva bene: questi contadini zaurri<sup>16</sup>, questi villani.

Il viaggio durò meno del previsto: undici notti, quella della partenza compresa. E contavano le notti invece che i giorni, poiché le notti erano di atroce promiscuità<sup>17</sup>, soffocanti. Si sentivano immersi nell'odore di pesce di nafta e di vomito come in un liquido caldo nero bitume<sup>18</sup>. Ne grondavano<sup>19</sup> all'alba, stremati, quando salivano ad abbeverarsi di luce e di vento. Ma come l'idea del mare era per loro il piano verdeggianti di messe<sup>20</sup> quando il vento lo sommuove, il mare vero li atterriva: e le viscere gli si strizzavano, gli occhi dolorosamente verminavano<sup>21</sup> di luce se appena indugiavano a guardare.

Ma all'undicesima notte il signor Melfa li chiamò in coperta: e credettero dapprima che fitte costellazioni fossero scese al mare come greggi; ed erano invece paesi, paesi della ricca America che come gioielli brillavano nella notte. E la notte stessa era un incanto: serena e dolce, una mezza luna che trascorreva tra una trasparente fauna di nuvole<sup>22</sup>, una brezza che allargava i polmoni.

– Ecco l'America – disse il signor Melfa.

– Non c'è pericolo che sia un altro posto? – domandò uno: poiché per tutto il viaggio aveva pensato che nel mare non ci sono né strade né traz-

---

**13** **si metta... gambe:** si rimetta in cammino di corsa [modo di dire popolare].

**14** **mentre campa:** finché vive.

**15** **traboccasse:** cadesse.

**16** **zaurri:** zoticoni.

**17** **di atroce promiscuità:** passate in una terribile mescolanza di corpi.

**18** **bitume:** liquido denso e appiccicoso, nerastro.

**19** **Ne grondavano:** se ne liberavano.

**20** **messe:** messi, grano.

**21** **verminavano:** formicolavano, come abbagliati dopo la lunga oscurità.

**22** **trasparente fauna di nuvole:** nubi evanescenti di tutti i tipi e le forme.

zere<sup>23</sup>, ed era da dio<sup>24</sup> fare la via giusta, senza sgarrare<sup>25</sup>, conducendo una nave tra cielo ed acqua.

Il signor Melfa lo guardò con compassione, domandò a tutti – E lo avete mai visto, dalle vostre parti, un orizzonte come questo? E non lo sentite che l'aria è diversa? Non vedete come splendono questi paesi? Tutti convennero, con compassione e risentimento guardarono quel loro compagno che aveva osato una così stupida domanda.

– Liquidiamo il conto – disse il signor Melfa.

Si frugarono sotto la camicia, tirarono fuori i soldi.

– Preparate le vostre cose – disse il signor Melfa dopo avere incassato.

Gli ci vollero pochi minuti: avendo quasi consumato le provviste di viaggio, che per patto avevano dovuto portarsi, non restava loro che un po' di biancheria e i regali per i parenti d'America: qualche forma di pecorino qualche bottiglia di vino vecchio qualche ricamo da mettere in centro alla tavola o alle spalliere dei sofà. Scesero nella barca leggeri leggeri, ridendo e canticchiando; e uno si mise a cantare a gola aperta<sup>26</sup>, appena la barca si mosse.

E dunque non avete capito niente? – si arrabbiò il signor Melfa. – E dunque mi volete fare passare il guaio?... Appena vi avrò lasciati a terra potete correre dal primo sbirro<sup>27</sup> che incontrate, e farvi rimpatriare con la prima corsa: io me ne fotto, ognuno è libero di ammazzarsi come vuole... E poi, sono stato ai patti: qui c'è l'America, il dovere mio di buttarvi l'ho assolto... Ma datemi il tempo di tornare a bordo, Cristo di Dio! Gli diedero più del tempo di tornare a bordo: che rimasero seduti sulla fresca sabbia, indecisi, senza saper che fare, benedicendo e maledicendo la notte: la cui protezione, mentre stavano fermi sulla spiaggia, si sarebbe mutata in terribile agguato se avessero osato allontanarsene.

Il signor Melfa aveva raccomandato – sparpagiatevi – ma nessuno se la sentiva di dividersi dagli altri. E Trenton chi sa quant'era lontana, chi sa quando ci voleva per arrivarci.

Sentirono, lontano e irreale, un canto. “Sembra un carrettiere nostro”, pensarono: e che il mondo è ovunque lo stesso, ovunque l'uomo sprema in canto<sup>28</sup> la stessa malinconia, la stessa pena.

Ma erano in America, le città che baluginavano<sup>29</sup> dietro l'orizzonte di sabbia e d'alberi erano città dell'America.

Due di loro decisero di andare in avanscoperta<sup>30</sup>. Camminarono in direzione della luce che il paese più vicino riverberava nel cielo. Trovarono quasi subito la strada: “asfaltata, ben tenuta; qui è diverso che da noi”, ma per la verità se l'aspettavano più ampia, più dritta. Se ne tennero fuori, ad evitare incontri: la seguivano camminando tra gli alberi.

Passò un'automobile: “pare una seicento”; e poi un'altra che pareva una millecento<sup>31</sup>, e un'altra ancora: “le nostre macchine loro le tengono per capriccio, le comprano ai ragazzi come da noi le biciclette”. Poi passarono, assordanti, due motociclette, una dietro l'altra. Era la polizia, non

**23 trazzere:** sentieri per gli animali [termine siciliano].

**24 era da dio:** bisognava essere molto abili.

**25 sgarrare:** sbagliare.

**26 a gola aperta:** a piena voce.

**27 sbirro:** poliziotto.

**28 sprema in canto:** esprime, trasferisce nel canto.

**29 baluginavano:** brillavano.

**30 in avanscoperta:** in esplorazione.

**31 seicento... millecento:** sono automobili di piccola cilindrata, di marca italiana.

